

## Dal caso Englaro al c.d. testamento biologico

Una ricca platea accoglie i relatori della serata del Rotary Club Messina dedicata al caso Englaro e al dibattito sul testamento biologico. Un argomento controverso, che apre spazi per ampie discussioni su temi di diritto, sanità, libertà ed etica, come ricorda il presidente del club-service, l'avv. Francesco Munafò.

A trattare il tema il prof. Vittorio Angiolini, ordinario di Diritto Costituzionale presso l'Università Statale di Milano, nonché legale di Peppino Englaro, e il Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Messina, Melchiorre Briguglio.

Temi importanti, afferma Munafò, che fanno sorgere questioni etiche e giuridiche di grande rilevanza sul mantenimento in vita biologica attraverso l'ausilio di macchine.

Un incontro che precede di pochi giorni il dibattito in Senato sul progetto di legge Calabrò "in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazione anticipata di trattamento", sul quale si è molto discusso nel corso della serata.

Il Sostituto Procuratore Briguglio ripercorre le tappe del processo Englaro, fino alla sentenza della Corte di Cassazione. La decisione della Corte ha stabilito che lasciarsi andare alla morte non può essere considerata eutanasia, poiché quest'ultima è un accorciamento della vita. Nel caso particolare di Eluana, la Corte ha posto due condizioni da verificare per concedere l'autorizzazione al distacco: uno stato vegetativo irreversibile e la ricostruzione della volontà della ragazza di non subire simili trattamenti. Il socio del club ha evidenziato la contraddizione tra la Corte d'Appello, che aveva respinto la richiesta, e la Cassazione, imputandola all'assenza di leggi che regolamentino il settore e che hanno portato i giudici a trovare una via d'uscita. Il quesito sollevato da Briguglio è se la sospensione dell'idratazione e della nutrizione non accelerino la morte, ma siano considerabili come decorso naturale.

Nel suo esaustivo intervento, il Sostituto Procuratore ha parlato anche del disegno di legge Calabrò, in netta contrapposizione con la sentenza della Cassazione. Il progetto vieta ogni forma di eutanasia, l'accanimento terapeutico senza, però, che questo legittimi l'eutanasia e il diritto a una dichiarazione anticipata di trattamento, scritta in forma solenne alla presenza di un notaio, valida per 3 anni, ma che non può riguardare l'alimentazione e l'idratazione. Briguglio ha concluso che questo testo, qualora divenisse legge, presenterebbe gravi problemi di incostituzionalità e, ammettendo il suo disagio di fronte alla burocratizzazione della morte, ha affermato che "non bisogna aggiungere giorni alla vita, ma vita ai giorni".

Il prof. Angiolini, che è stato presentato al pubblico dall'avvocato e professore Antonio Saitta, ha parlato dell'esigenza che ha portato alla sentenza della Cassazione, che non può essere modificata da nessuna legge: trovare un limite all'intervento del professionista, perché non possa disporre a proprio piacimento del corpo del paziente. L'avv. prende ad esempio il codice francese, che, in merito all'inutilità della cura, afferma che: "non si può protrarre biologicamente la vita senza produrre alcuna utilità al paziente".

La sentenza della Cassazione nasce in base all'art. 13 della Costituzione, secondo il quale nessuno può subire interferenze nel proprio corpo, come l'idratazione e la nutrizione, se non è pienamente d'accordo. Il contrasto con la Corte d'Appello nasce dal fatto che questa aveva impropriamente contrapposto il diritto all'autodeterminazione al diritto alla vita. Quest'ultimo è indisponibile e, in quanto tale, non posso decidere di porre fine alla mia vita, ma nessuno se ne può appropriare e obbligarmi a prostrarla. A questo punto non si deve parlare di vite degne o indegne di essere vissute, ma della dignità delle azioni che si compiono per prolungarle.

L'avv. Angiolini esprime il suo parere anche sulla legge Calabrò, che ritiene incommentabile, poiché per una questione di buon senso, non si legifera in pieno contrasto con una sentenza, attaccandola in tutti i suoi processi logici. Questa nuova norma porterebbe a una incomprensione di competenze, dove il parere del malato non sarebbe vincolante per il medico e conterebbe molto meno rispetto ad altri paesi europei o agli Stati Uniti. Oltretutto, prosegue Angiolini, tale legge ha una certa approssimazione giuridica e medica, essendo stata scritta in quindici giorni, mentre in Francia hanno ascoltato esperti per un anno e mezzo prima di redigere un testo.

Al termine delle relazioni si è dato il via al dibattito con una ricca partecipazione dei presenti in merito ai molteplici punti trattati, come il diritto all'autodeterminazione o l'eccessiva produzione di norme poco utili da parte del Parlamento, fino ai problemi di coscienza del medico chiamato a staccare il paziente dalla macchina.

Infine, il presidente Munafò ha donato al prof. Angiolini il volume commemorativo: "80 anni di Rotary a Messina".

Luigi Fedele